

Siamo al terzo momento di rivelazione della realtà di Gesù: è la rivelazione ai suoi discepoli, dopo quella ai Magi e agli Ebrei al fiume Giordano. Possiamo chiamarla la rivelazione della convivialità, dopo quella della universalità e della appartenenza al popolo d'Israele. Si tratta di una convivialità sponsale, che è fonte di gioia. La gioia della festa del connubio definitivo, che avviene, tramite Gesù, tra Dio e il suo popolo. D'ora in poi "qualunque cosa Egli dirà" va assecondata, come insegna Maria nel racconto del Vangelo di Giovanni, perché abbiamo comunque sempre da guadagnarci e mai da perdere. Dobbiamo essere nella gioia, perché siamo parte di un'umanità rinnovata, per la quale Dio, secondo il profeta Isaia, ha già preparato un "diadema regale", anzi sarà essa stessa come la corona tenuta sulle palme delle sue mani. Il vino della festa è dispensato al terzo giorno, allusione teologica, più che cronologica: richiama l'esplosione della vita e dell'amore la mattina di Pasqua, dopo il buio della violenza e dell'odio dei giorni che la precedono.



Alcune case di Cana di Galilea oggi.

PREGHIERA

Cana di Galilea, un villaggio fra i tanti,
sarebbe rimasta sconosciuta del tutto,
se Tu, Gesù, proprio lì,
non avessi compiuto il primo Tuo "segno",
segno di gioia e inattesa abbondanza ...

... un ottimo vino, che è inizio
di un modo nuovo di vivere al mondo,
implementando quel Regno
in cui Tu, ospite oggi di una coppia di sposi,
come Sposo ultimo e definitivo
offrirai per sempre il nuovo vino
con sapore d'eterno.

A questa festa, cui tende ogni umana creatura,
fa', Gesù, che noi siamo presenti! Amen! (GM/17/01/16)

Isaia 62,1-5 "Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Vangelo di Giovanni (2,1-12) *Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.* Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.